

## LIBRI

### Il Bel Paese eticodegradabile

«Viaggi in Italia» di Vertone è l'ironica scoperta delle nostre brutture estetiche. Colpa d'un'etica fasulla

Saverio Vertone;  
a destra: la copertina  
del suo libro



Già il titolo ha in sé due dei caratteri del libro: l'umorismo e l'umiltà. Ci piace il plurale. Nella nota in seconda e terza di copertina questo plurale viene giustificato dalla pluralità delle Italie di cui il libro di Saverio Vertone parlerebbe. Non siamo d'accordo. Innanzitutto perché l'Italia

di cui Vertone racconta è sempre la stessa per tutte le duecentoquarantasei pagine del libro (infatti «Italia» è singolare nel titolo), e in secondo luogo perché il libro di Vertone ci pare usare il plurale per evitare la presunzione del colpo d'occhio complessivo, che sotto la falsa umiltà degli «appunti di viaggio» aspiri al ritratto complessivo.

Il primo pregio di *Viaggi in Italia* è il suo umorismo, il secondo la sua verve antiretorica che impedisce all'umorismo di diventare derisione. Basti leggere il bellissimo attacco del primo capitolo: «In un romanzo di Pavese un giovane chiede al suo professore (o forse è soltanto un maestro elementare): "Ma lei ama l'Italia?" E il professore (o maestro) risponde: "Amo gli italiani". Cinquantasette milioni di persone da amare sono molte, anche ad amarle poco. A me pare tutto sommato più facile amare l'Italia, che è una quintessenza mentale, e quindi un'abbreviazione».

Gran parte del libro è dedicata al degrado dell'Italia. Un degrado estetico prima che etico o politico. Il brutto può essere affrontato con ironia, ma lascia nelle parole una traccia dolorosa; e a noi pare che tale traccia sia ben presente qui. L'etica può essere la risposta a un bisogno contingente di coerenza formale. Ma l'estetica è una finestra sull'essere e, come tale, terribile. Si può essere irreprensibili eticamente e coltivare pervicacemente il brutto, come la flora alpina trapiantata nel Chianti in luogo di olivi e cipressi. Ma allora è un'etica fasulla, un accomodamento. La bruttezza rivela un terribile male morale: l'incapacità generale (e, qui, che si tratti di Italia non è, poi, così importante) di stare nel proprio tempo e, quindi, di rispettare il passato. Vertone ama l'arte italiana dei secoli passati così come ama il postmoderno, che però in Italia non c'è.

È l'approccio estetico che domina il tono del libro, facendo della satira politica o di costume un segno di un male così diffuso da non concedere più spazio alle analisi. Rimane l'osservazione, l'occhiata breve, il moto del sentimento o della ragione. Rimane la nota — che, però, non è una nota sparsa, dato che da spargere non rimane molto, nemmeno le note. Non ci sono intelligenze raffinate pronte a trasformare in godimento i piccoli dolori-umori dello scrittore. C'è solo un po' di ironia ignara del numero di lettori e di seguaci, ma conscia della propria necessità, che non è quella di spargere bensì quella di raccogliere.

Ma raccogliere che cosa? Ciò che resta dell'Italia? Se muore la coscienza, non resta più nulla. Non ci può essere un resto d'Italia; l'Italia o c'è o non c'è.

Dal libro di Vertone sembra che sia destinata a non essere, a meno che essa non sopravviva nella coscienza che giudica, osserva, pensa. È la coscienza l'oggetto del raccoglimento di Vertone. Non è delle cose che ci si deve ricordare a tutti i costi, ma di se stessi.

*Viaggi in Italia* si raccomanda alla piacevole lettura per questo carattere irriducibile e veramente italiano che lo pervade. Con qualche piccola terribilità offerta con giovialità, fatta passare inavvertitamente (per gli sciocchi) come in una conversazione al bar. C'è molto bar, in questo libro: e non un caffè-pasticceria, e nemmeno il periferico bar sport, ma il comune bar dove tutti prendiamo il caffè.

Questa assoluta contemporaneità è la cosa più bella del libro, che, naturalmente, il libro non regge sempre, arrestandosi talora al facile confronto ieri-oggi. Ma il tono non è quello dei confronti, bensì quello della parola diretta. Ed è così che Vertone può dire anche molte, moltissime cose serie tra un sorriso e una risata.

Luca Doninelli  
Saverio Vertone, *Viaggi in Italia*,  
Rizzoli, L. 23.000